

# IL LIBERO

# PENSIERO

Numero unico commemorativo di Giordano Bruno e Francesco Ferrer

A cura del Gruppo Anarchico Volterrano

Prezzo L. 5.00



GIORDANO BRUNO  
VOLTERRA 1671-1700

## PENSIERO ED OPERE DI GIORDANO BRUNO

Quegli impudenti venditori ambulanti di menzogne che sono i redattori de «L'Araldo» hanno scritto, travisando stomaticolmente la realtà storica, un articolo infamante su Giordano Bruno.

Non ci stupisce!

Giordano Bruno ha inferto dei colpi troppo gravi alle basi di tutto l'edificio religioso in genere, e cattolico in particolare, perché la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana potesse astenersi dal non toglierlo.

Le opere del Bruno rimangono, nella storia del pensiero umano, come monumenti grandiosi che si elevano sulle rovine dell'ignoranza e della superstizione volute dalla Chiesa. Contrapponendosi decisamente alla vecchia concezione aristotelica e allargando la nuova concezione copernicana, Bruno dimostra che il mondo è infinito, come lo attesta la relatività delle varie visioni che del mondo si hanno.

E la persecuzione di

anelito che non si appaga mai. E siccome non è possibile che il mio pensiero trascenda la natura e non trovi riscontro nella realtà oggettiva, io desumo, dalla mia impossibilità personale di stabilire un limite e un centro assoluto, che non c'è nessun limite e nessun centro. L'universo è, dunque, infinito.

Ma questo universo infinito, questo mondo senza confini, non ha luori di sé la causa e il principio dell'essere suo, non è la creazione di un Dio trascendente che lo regge dall'esterno. Invece l'universo è un tutto mosso da forze interne, è lo svolgimento progressivo di un solo principio infinito. Dio è dunque l'anima del mondo, è l'essenza di tutti gli esseri e di tutte le cose, è un animo, incocribile impulso che sviluppa dal di dentro le forme che i fenomeni assumono, è la forza vitale che costituisce le varie cose nel modo che è migliore per esse. Quindi Dio non è più il creatore-padrone che ci sovrasta dall'alto, ma Dio è in noi, siamo noi stessi, con tutto il mondo, Dio.

La filosofia panteista del Bruno liquidava definitivamente il cristianesimo e tutte le religioni che indicano in una causa prima estranea alla natura, in una divinità noumenica e taumaturgica, l'origine del mondo. Come l'etica bruniana vede nell'erogico fuore, ossia nell'impulso intimo che spinge l'uomo al

questa rivoluzione, lunga ma decisa e precisa. Ragione per cui, quando noi parliamo di lui, non parliamo solo del martire, ma soprattutto del simbolo della tragica lotta che ancora si combatte tra chi crede e chi non crede, tra chi vive nel passato e di chi vuol vivere nell'avvenire, tra chi prega e chi pensa.

Egli era convinto che «un popolo ignorante rimarrebbe sempre un popolo di schiavi e che un popolo anche bravo, ma senza istruzione, è un popolo senza un domani». Per questo partecipò attivamente al movimento rivoluzionario e, in seguito alla sommossa del Settembre del 1886 di Villacampa, egli dovette riparare all'estero, e particolarmente soggiornare a Parigi, dove andò maturando e precisando l'idea di una scuola veramente moderna.

Nell'agosto del 1901 fonda a Barcellona la prima Scuola Moderna che doveva servire da centro a tutti gli stabilimenti similari già creati, aiutare e farne dei nuovi, diventare il focolare intellettuale di una Spagna nuova. Ma che cos'era questa Scuola Moderna e quali erano le idee pedagogiche del Ferrer, ce lo dice lui stesso: «Elevare il fanciullo in modo che si sviluppi al riparo delle superstizioni» e «il nostro insegnamento non accetta né i dogmi né gli usi perché sono queste delle forme che imprigionano la

Il suo consiglio di bruciare il cibo.  
Troppo grande è il genio di G.  
Bruno e troppo puro il suo apostolato perché si possa trattare con i  
corgni della preghiera senza insozzarsi e far fremere d'indignazione  
fin nel sepolcro. «L'ombra del più  
grande filosofo della natura».

Le tendenze filosofiche del Rinascimento trovano la più completa e generale espressione nel pensiero del Bruno che, mentre riassume e compendia il lavoro dei suoi predecessori, contiene in embrione i motivi principali della speculazione moderna.

Nato a Nola (Napoli) nel 1548 egli fu costretto, all'età di 16 anni, ad entrare nel chiostro che però abbandonò ben presto quando la sua coscienza ripudiò definitivamente i principi del cattolicesimo.

Perseguitato dalla Chiesa peregrinò per l'Europa, insegnando a Parigi e a Oxford dove compose quasi tutte le sue opere italiane: «Dell'infinito universo e mondi», «Della causa, principio e uno», «Degli eroici furori», «Lo spaccio della bestia trionfante». Scrisse in latino altre opere: «De tripli minimo et mensura», «De monade, numero et figura», «De immenso et infinitibili et innumerabilibus», ecc.

Passato al Württemberg insegnò apertamente la sua filosofia pancaica e in perciò mal visto anche dai luterani. Si trasferì allora a Venezia presso il patrizio Giovanni Mocenigo che aveva richiesto il suo insegnamento. Ma il Mocenigo, dopo un anno, lo consegnò, come eretico, alla Inquisizione.

Fu bruciato vivo nel 1600. Già legato sul rogo tolse adeguatamente il vino quando il domenicano gli porse il crocifisso da baciare.

prova che mi è possibile considerare come centro qualunque luogo nel quale mi trovo; essa mi attesta inoltre che io posso sempre mutare ed ampliare i confini del mio mondo. A questa percezione sensibile corrisponde la facoltà del mio pensiero di potere sempre aggiungere numero a numero, grandezza a grandezza, forma a forma, di potere cioè allargare continuamente i limiti del mondo e di poterne indeterminatamente aumentare la quantità, in un

continua del miglioramento e del progresso, la più alta manifestazione della nobiltà della nostra natura.

La chiesa cattolica dovrà, un giorno, rendere conto all'umanità dell'assassinio di Giordano Bruno. E noi oggi possiamo onorare la memoria del grande filosofo solo continuando l'opera sua, persistendo nella battaglia contro il dogma e la fede che imbrigliano il pensiero libero e gli impediscono di trionfare.

Prof. E. Martucci

dalle esigenze delle basi transitorie e delle rivoluzioni sociali.

«Noi non propaghiamo che delle soluzioni che sono state dimostrate dai fatti, dalle teorie ratificate dalla ragione e della verità, confermate dalle prove sicure».

L'oggetto del nostro insegnamento è che il cervello dell'individuo deve essere lo strumento della sua volontà. Noi vogliamo che la verità della scienza brillino del loro proprio splendore e illuminino ogni intelligenza in modo che, messe in pratica, esse possano dare il benessere all'umanità, senza esclusione d'alcuno con dei privilegi odiosi.

Nel marzo del 1909, Ferrer andò a passare un paio di mesi a Barcellona.

Nel luglio, il governo del signor Maura, per salvaguardare gli interessi dei proprietari di qualche miniera di

(Continua in 2a pagina)

## Vita e morte di Francesco Ferrer

La personalità è l'opera di Francesco Ferrer sono poco conosciute dalle generazioni giovani vissute in un ambiente di soffocazione intellettuale, dove anche solo un richiamo al pensiero libero era delitto grave che si pagava colla galera, se non con la vita stessa.

Ora, che abbiamo riconquistato una larva di libertà, il pensiero di Ferrer e la sua opera sono più che mai di attualità. Particolaramente in questo momento che si vuole o si tresa perché nelle scuole italiane si impartisca l'educazione religiosa obbligatoria che così tanto ha caratterizzato la cultura e l'incultura spagnola, quando nei primi anni di questo secolo l'insegnamento religioso era ben rappresentato da quel fetichismo che aveva prodotto l'analfabetismo che raggiungeva cifre impressionanti e che aveva influito sullo stesso sviluppo industriale ed agricolo che rimaneva ancora allo stato di quello dell'epoca della dominazione dei Mori.

Per vincere, o anche solo superare questa situazione d'inferiorità di tutta



# CARITA' EVANGELICA

A dimostrare quanto sia stata grande la bontà della Chiesa e dei preti in omaggio alle parole di Cristo «Siate tutti fratelli», riproduciamo l'aburazione di Galileo Galilei che s'incarna vergogna fino a che Chiesa e preti non cesseranno d'ingannare i loro

SFT

L'opinione che del mondo è immobile è assai filosofia, e formalmente eretica, ché essa è espressamente contraria a Santa Scrittura.

## ABIURAZIONE

Io Galileo Galilei, figlio del fu Vincenzo Galilei, in età di settanta anni, costituito personalmente in giudizio, e inginocchiato davanti a voi, eminentissimi e reverendissimi cardinali della repubblica universale cristiana, inquisitori generosi contro la malizia eretica, avendo dinanzi agli occhi i santi e sacri Vangeli, che tocco con le mie proprie mani, giuro che ho sempre creduto, che credo tuttora, e che Dio aiutandomi, crederò in avvenire tutto ciò che afferma, predica e insegnava la santa Chiesa cattolica apostolica romana; ma poiché questo Santo Uffizio mi aveva giuridicamente ingiunto d'abbandonare interamente la falsa opinione che ammette che il Sole è il centro del mondo, e che esso è immobile; che la terra non è il centro, e che essa si muove; e poiché non la potevo credere, né difendere, né insegnarla in qualunque maniera, a voce o per iscritto, e dopo che mi era stato dichiarato che la suddetta dottrina era contraria alla Santa Scrittura, io ho scritto e fatto

centro del mondo e immobile, e la terra non il centro e che si muove.

E perciò, volendo cancellare dagli spiriti delle vostre eminenze la cristianità

occhi: tu sarai il leone, io la vipera; noi avremo in poter nostro il figlio e il padre; e la terra tremerà

noi. Gli uomini

Allora fu

spa-

nate  
nate  
elle  
le  
alle  
in-  
o  
do-  
no  
del  
e  
pro-  
dagli  
col  
ed il  
la  
lo  
ebbi  
li  
e  
li  
Ecco  
la mia  
mano

sare Salvo

M BASTA

G. Bruno

cima gli usignu  
del mondo, ed ormai faremo  
proteggere dagli odii crudeli, col loro  
ed il fuggito, la memoria della nostra  
Io ebbi i buoni, li rivelò gli uomini  
Eccovi la mia mano

leggiamo li tutti delle foreste, l'erba  
che al vento trema, ai funebri poggi,  
vivono, lontano dai passeggeri, dalle  
capriate, e dal rumore, due mostri so-  
stici assirici uniti nella notte.

C. Hugues

## Vita e morte di Francesco Ferrer

(dal 12 pag 30)  
cui i principali rivolti erano i zignot, borghesi di Barcellona, marchese de Santander, ex protettore dei gesuiti, durante la guerra contro alcune tribù del RH in Marocco.

Davanti alla provocazione degli imperialisti, i sindacati e la stampa di sinistra incominciarono una forte agitazione di protesta contro la spedizione del Marocco e per il 26 luglio dichiararono lo sciopero generale che durò fino al 29. In questa occasione il Governo, dopo di avere dichiarato il 27 luglio lo stato d'assedio, arrestò migliaia di persone.

A Barcellona, che fu il centro della rivolta, al 30 luglio tuonava ancora il cannone contro la città. I giornali della reazione incominciarono a desi-

non vi è interrogatorio né testimonianze e, per conseguenza, più facile e sicura è la condanna. Poiché non era il giudizio che contava, ma la condanna.

Il 9 ottobre, alle ore 8 del mattino, il Consiglio di guerra apriva le sedute. Alla difesa fu impedito di portare testimoni, quasi di parlare; la parola fu solo all'accusa con la conclusione già imposta; la condanna alla fucilazione. Avevano però avuto la preoccupazione di prevenire la stampa che la sentenza non sarebbe stata resa pubblica che dopo l'approvazione del capitano generale e, in realtà, essa lo fu solo ad esecuzione avvenuta.

Il 13 ottobre, nei fossati del forte di Montjuich, l'assassinio ebbe luogo. Prima che i fucili si abbassassero,

il Ferrer con voce forte gridò: Am-

sta dottrina condannata, apportando delle ragioni di una grande efficacia in favore di essa, senza aggiungervi alcuna soluzione; e per ciò che sono stato giudicato veemente sospetto d'eresia per aver ritenuto e creduto il Sole

di sopra di mia propria mano.  
Come partenze, gli si proibì d'insegnare, di ricevere amici nella casa di Accetti, in Firenze, da dove non doveva più uscire; doveve promettere di recitare una volta la settimana, durante tre anni, i sette salmi della penitenza.

## MOSTRI SOCIALI (Con il Prete, il Re)

La notte cadeva. O calmo infinito riposò! Si addormentavano gli uccelli nell'amidore dei nidi; gli alberi, malcelati nella nebbia rara, spiegando sotto i cieli i loro profili di scheletri, facevano ondeggiare al vento della sera il loro mantello verde; gli astri, scintillando come occhi aperti, si mostravano uno dopo l'altro in fondo allo spazio.

Due uomini parlavano a bassa voce nella pianura, andando, tornando, fuggendo i curiosi passeggeri. Uno era il vecchio prete, amico degli Dei, le nebrosi, che domina con la sua astuzia, sua infame compagnia; l'altro era un cacciatore, nato sui monte, alto a maneggiare i sibilanti dardi, bello, giovane, fiero, adorno dei denti delle tigri che aveva abbattuto coi suoi strali.

Ora il cacciatore diceva al prete: «Se tu mi muovi, se fai con la mano un solo segno, ti infingo il capo sulle pietre della via, te sezoa curarmi del cielo, dò la tua carcassa di prete in pasto ai nobili cani. Senti, tu non hai diritto se non al mio disprezzo profondo! La tua seducente menzogna in cui gli uomini sono presi come in una rete di flessibili liane non ha su di me alcun potere, ed i tuoi dorsi sono i miei bersagli. Il giorno in cui per ingannare i creduli pastori, facen-

do finta di andare a parlare sulle vette con gli onnipotenti che frequentano le nuvole, il vento ti accompagnò con i suoi lunghi sibili; ed io che ti spiavo e ti avevo compreso, o furbo creatore di spiriti invisibili, fui tentato, vedendo la turpitudine della tua anima, di scagliarti dietro la mia scure a doppia lama; poiché non ammetto che un vecchio insensato, un essere dai passi tremanti, un uomo dalla fronte gelida, un pallido pastore nato per suonare il flauto, che non si era mai veduto tornare alla propria capanna con le mani rosse del sangue di un leone sgozzato, si proclamasse divino, formidabile e «sacro».

Rispondevagli il prete: «Calmati, noi siamo ambedue chiamati a sotto mettere gli uomini. Un segno solo che io faccio, ed eccoci tutti e due potenti ugualmente, terribili ed orribili! L'Ambizione, la Forza, femmine impalabili, ti hanno stretto con le loro braccia divine sulle matomelle; ma l'Astuzia è la mia donna, e l'Inganno è mio fratello. Non disdegnarmi! Bel cacciatore io posso darti gli uomini come un amante che si vende: posso domani al rumore delle trombe di ramme, tir consacrate il tuo nome da divino oracolo. La tua fronte sarà la loro fronte, i tuoi occhi saranno i loro

e quello che la sovvenzionò. Verso la fine di agosto Ferrer venne arrestato.

La nuova Inquisizione aveva inizio; dopo d'esser stato tenuto per più di un mese segregato, il Ferrer, davanti alle proteste che dall'estero e dalle sinistre di Spagna sempre più si elevano e davanti anche alla prospettiva di dover convocare per il 15 ottobre le Cortes, e per conseguenza l'eventualità che il processo si facesse sotto la giustizia civile, il governo decise di aggettare la procedura, in quanto che davanti al tribunale militare

scoppiò vor siero innocenti. Viva la scuola moderna!

La tragedia ebbe termine, ma quello che continuò ancora forte e assillante come allora è la lotta contro tutte le forze retrive, e l'esempio e il ricordo del suo sacrificio deve guidarci, deve aiutarci a perseverare e ad approfondire il nostro lavoro e la nostra lotta. Perché, come ieri, se noi vogliamo fare la rivoluzione, dobbiamo sin da ora preparare i suoi uomini.

Direttore respons. Florindo Ghelardini  
Tipografia «Volterrana» — Volterra

## LA SANTA ALLEANZA

...son caduti a  
migliaia gli eroi  
della fedele nel Mes-  
sico, in Spagna...  
ecc.

(da «Viva il Re» -  
articolo di D. Ovidio  
Lari pubblicato su  
«L'Araldo» del 25  
Ottobre 1945).

